

Anziane e anziani protagonisti
Per l'invecchiamento attivo, una legge anche in Veneto
venerdì 20 gennaio, ore 9.30-13.00
Centro Culturale Candiani di Mestre (piazzale Luigi Candiani 7)

RELAZIONE INTRODUTTIVA DI RITA TURATI

“L’anzianità non può essere ridotta a un fatto anagrafico: piuttosto è una ‘costruzione sociale’, nella quale convergono idee, sentimenti e valori. La vecchiaia non è un periodo residuo, come spesso viene definita. È un processo della vita nella sua interezza: che comprende l’intero ‘arco della vita’, da cui partire per reimpostare una cultura della persona anziana e una politica sociale integrata, in vista di azioni progettuali al cui centro sia la persona, nel suo divenire”. (tratto dal documento unitario dei sindacati dei pensionati).

L’Oms (Organizzazione Mondiale della Sanità) definisce **“l’invecchiamento attivo”** come la capacità di invecchiare restando in buona salute, godendo di una buona qualità della vita, sfruttando al meglio il proprio potenziale fisico, sociale e mentale lungo tutto il corso della vita, partecipando secondo i propri bisogni, desideri e capacità.

Dunque: **l’invecchiamento attivo diventa un punto di vista, una chiave di lettura, e soprattutto un obiettivo sociale e politico** attraverso il quale trasformare e governare la società. **Insomma, non una ‘questione degli anziani’, fissati in una categoria definita in termini anagrafici, bensì una questione che riguarda i ‘fondamentali’ del modo in cui viviamo, tanto sul versante oggettivo, delle strutture sociali, quanto su quello soggettivo, delle dinamiche esistenziali.**

Il 2012 è stato indicato come **l’Anno europeo dell’Invecchiamento attivo e della Solidarietà tra le generazioni.**

A questa definizione vengono associate enunciazioni del tipo **“l’anziano come risorsa”.** riconoscimento importante che ha lanciato un processo di sensibilizzazione dell’opinione pubblica, della politica. Enunciazioni però che, se non accompagnate da misure appropriate, rischiano di rimanere slogan.

Infatti, fra le prime cose successe a fronte di come le persone **“in là con gli anni”** siano state considerate una risorsa per il lavoro l’abbiamo visto, anche in modo piuttosto brutale con la **Fornero, un terremoto sociale,** (nel contempo in tutta Europa si è ridotto per legge il valore economico delle pensioni: Balcani, Grecia, Spagna, Francia.. otre Italia con blocco). Ma è chiaro a tutti che **l’allungamento della vita lavorativa** dovrebbe essere accompagnato da strategie che assicurino reali opportunità di trovare e mantenere il lavoro in età avanzata, di formazione continua, adattamento dell’organizzazione del lavoro alle esigenze dei lavoratori anziani, di tutoraggio e insegnamento per i giovani che entrano. (trattato di Lisbona). **Ma soprattutto servirebbe lavoro, lavoro buono, con bagaglio di tutele e diritti. Solo il lavoro può dare futuro. Nella fase attuale i dati che emergono sottolineano un calo del tasso di fecondità e un debito demografico: questo ci conferma che i giovani non riescono a vedere luce nel loro futuro.**

Così come è chiaro, se tutti leggessimo con attenzione e interpretassimo bene i dati ISTAT, del Censis, ma basterebbe sentire le assistenti sociali che operano sul territorio, o andare in una delle nostre sedi sindacali come **la povertà e la solitudine** siano 2 fattori di forte rischio per l'autonomia degli anziani. 2 condizioni in progressivo aumento. Trabucchi *“La vecchiaia per una persona è certamente la sua vittoria personale ma l'instabilità provocata dalla povertà (socio relazionali, economiche, culturali) concorre alla rottura di equilibri biologici precari. Un invecchiamento povero fa apparire il passare del tempo come fattore di malattia”*. Quindi il tema del **sostegno al reddito, e del ridare dignità, identità e senso a tutte le fasi della vita è un tema di grandissima valenza**, anche economica.

Un ultimo dato voglio dare che testimonia quanto gli anziani, attraverso forme di impiego volontario e gratuito, sono una risorsa per tutti e contribuiscano al benessere sociale.

I nonni sono spesso l'unica rete di protezione certa per i genitori che lavorano, anche nelle realtà dove esistono strutture scolastiche per l'infanzia, nonostante le magre pensioni, continuano ad aiutare economicamente figli e nipoti, il 70% del carico assistenziale, lavoro di cura, per non auto e disabilità è a carico loro, donne Oltre ad attività nel privato, il 15% fa attività di volontariato nei confronti di persone che altrimenti vivrebbero forme di esclusione; gli anziani suppliscono alla carenza di servizi. **Di fatto producono ricchezza, welfare, invisibili....** Lo si dà spesso per scontato non c'è un riconoscimento sociale. Ma se facessimo sciopero....

È altrettanto innegabile che attorno a questi temi sta crescendo la consapevolezza che l'invecchiamento è un fenomeno in continua espansione ed evoluzione, all'interno del quale convivono e si sovrappongono forza e debolezza, competenze importanti e fragilità, attività e passività. Un'età in più da non vivere come una perdita o un'assenza ma una nuova fase della vita a cui dare nuovo senso ed identità. E a cui chiedere rispetto e riconoscimento sociale.

Attorno al tema c'è fermento e anche nel nostro Paese una parte ha incominciato a capire che, forse, è il caso di uscire da una logica fatta meramente “di tante iniziative isolate, magari anche buone pratiche da replicare, e prevedere invece linee d'azione più articolate, a partire dal livello normativo e programmatico.

È nata così, da questi presupposti e da queste consapevolezze, **la proposta di legge nazionale sull'invecchiamento attivo** depositata in Parlamento che, forse se non ci fosse stata la lunga campagna referendaria, avrebbe visto la luce già nel 2016. Testo importante, di principi, che disegna un profilo preciso all'invecchiamento attivo e lo traduce in attività esercitate in forma volontaria e gratuita al centro della quale c'è la relazione, tra le persone, all'interno della comunità; e che a partire dalle finalità, per la sua applicazione prevede una dote finanziaria. Bene

Con gli stessi presupposti è nato il progetto europeo nel 2014 **AGL – “Active Ageing Going Local:** programma realizzato dalla Commissione europea e che vede il Veneto, assieme alle Marche e Puglia, partner italiano. I sindacati dei pensionati hanno condiviso da subito questa scelta. La costruzione di quel progetto, presentato dalla Regione quest'anno a Bruxelles, ha visto la partecipazione motivata degli stakeholder, soggetti della rappresentanza. Un progetto che si è dato obiettivi, strategie; ha indicato azioni, priorità. **Nella sostanza da quel lavoro progettuale e partecipato è nata La strategia regionale per l'invecchiamento attivo una cornice di riferimento e uno stimolo alla maturazione di una diversa concezione della vecchiaia e dell'invecchiamento nelle comunità locali per rafforzare le politiche sul versante del sostegno all'autonomia e all'indipendenza personale.** Un bel titolo di apertura per un progetto

Un progetto che i Sindacati dei pensionati hanno allora giudicato buono e propedeutico per la costruzione di un progetto di legge, cosa che è avvenuta.

È stato un bell'esercizio democratico, impegnativo, ma efficace, e anche efficiente... che ha visto mediazioni importanti. Ma alla fine ne è uscita una proposta condivisa. Di questi tempi....

Do atto qui, pubblicamente **all'Assessore Lanzarin** di averci creduto fin da subito, non a caso la candidatura al progetto, di averlo sostenuto, e di essere stata conseguente agli obiettivi.

6 obiettivi contenuti nel progetto: prioritario la definizione di una legge regionale per l'invecchiamento attivo. L'altro che vorrei ricordare assieme alla costruzione della consulta regionale, è rivedere i documenti guida per la definizione dei piani di zona, riconosciuti in esplicito come gli ambiti ottimali di indirizzo e d'azione per le politiche sociali e socio sanitarie a livello locale. Ambizioso

Nascita della legge. A giugno di quest'anno si è attivato presso l'assessorato ai servizi sociali un gruppo di lavoro inter assessorile ristretto ma rappresentativo dei sindacati dei pensionati, del TS, in tutte le sue rappresentanza, ma anche dei soggetti dell'offerta privata convenzionata, es CSA (7 esterni), che, incontrandosi con regolarità. In questo lavoro, oltre ad altri dirigenti, la dottoressa Pinzauti e la dottoressa Molteni sono state molto preziose. E lavorando a stretto contatto via mail, hanno dato vita ad una proposta originale, Veneta, che, tenendo conto della nostra realtà legislativa (piena discussione della ora Legge regionale 19 sulla Sanità veneta), della proposta nazionale e delle altre leggi regionali approvate precedentemente, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, le leggi regionali vere e proprie non sono molte, **ha costruito non solo una cornice** dentro la quale inserire i tanti interventi che la stessa Regione, non solo i singoli Comuni, avevano nel corso degli anni attivato, ma indicato un **sistema ottimale di governance**, cioè di relazioni tra i diversi soggetti istituzionali, della domanda sociale, noi, e dell'offerta sociale, TS e privato convenzionato.

Nella legge si indica la centralità dei Comuni, meglio se associati, meglio se riuniti all'interno dei Piani di zona. I Comuni, assieme alle ULSS, Distretti, alle associazioni, ai CSV e CSA, alle OOS pensionati **dovranno costruire nel territorio per la comunità** progetti di utilità sociale. Protagonismo dei Comuni, deve partire da loro assieme ai distretti il rilancio nelle zone di questi progetti integrati. Capacità di leggere i bisogni.

Bisogni, rete, responsabilità, programmazione, ambito ottimale/zona/distretti. Queste le parole chiave che io userei.

A questa rete manca ancora la riforma delle IPAB. All'interno di questa **l'integrazione** diventa l'altra leva indicata da utilizzare per mettere a sistema le risorse, umane ed economiche. Per questa ragione lo strumento di programmazione viene indicato nel piano di zona, strumento che ha bisogno di manutenzione certo, ma esiste e diventa pervasivo in tutti gli articoli della legge in cui si parla di programmazione.

Politiche integrate e comunità: 2 parole presenti nel testo fin dal 1° art. (finalità)

L'altro punto che a noi sembra significativo è il tema della **partecipazione**. Un tema che va di moda, soprattutto dopo la grande affluenza alle urne del 4 dicembre, ma poco praticato. Questa pratica viene ben definita nell'art 3 e 4 e 11 con cui si prevede la consulta regionale per invecchiamento attivo.

Le finalità della legge vengono perseguite attraverso la redazione di **un programma triennale** al quale partecipano i rappresentanti della consulta. Programma che dovrà essere costruito in sinergia con i Comuni e trovare attuazione nei piani di zona.

Questo programma verrà attuato attraverso **piani annuali** costruiti ad un tavolo inter assessorile coordinato dall'ASS al sociale, presentato alle parti sociali.

A cadenza triennale verrà predisposta **una relazione** da presentare al Consiglio e resa pubblica con la quale si valuterà lo stato di attuazione del programma, le eventuali criticità... per correggerne le storture nella successiva programmazione. Sembra macchinoso ma non lo è, vi assicuro che è più difficile sintonizzare assessorati diversi che trovare sinergie tra chi nel quotidiano opera sui problemi.

E poi c'è l'art 5. Con il quale vengono definite in specifico le **politiche per la partecipazione attiva** che devono trovare una comunità accogliente anche attraverso un associazionismo presente, sostenuto ed attivo.

Altri 2 temi trasversali, come vedete ho preferito illustrarvi il testo attraverso parole chiave con cui leggere la legge piuttosto che fare una disamina articolo per articolo. Poi alcune considerazioni ed infine un auspicio finale.

La discussione e quindi la stesura del testo è avvenuta tenendo conto di altri 2 fattori. Si è tenuto conto del **processo di femminilizzazione** della vecchiaia, fin nella premessa e nel 1° art.

Gli interventi, di qualsiasi tipo: dall'educazione alla salute a quelli di socializzazione non dovrebbero mai essere neutri, rischiano l'inefficacia. Le donne hanno un'aspettativa di vita + lunga ma rischiano una vecchiaia di sofferenza, basse pensioni, sole. Le case di riposo sono lo specchio forse più crudo. Per questo abbiamo convenuto di mettere questo tema trasversalmente ai contenuti.

Così come all'art 2 nel definire bene che cosa si intende per invecchiamento attivo, si dice che la promozione di questo processo ha lo scopo di **"affermare il valore della propria storia ed esperienza"**.

Si è poi inserito l'art 7 **sul completamento dell'attività lavorativa**, prevedendo il sostegno di percorsi di trasferimento di competenze ai lavoratori più giovani. E all'art 8 **si prevedono protocolli operativi con istituzioni scolastiche Università organi di formazione accreditati** per la realizzazione di progetti che prevedano la partecipazione e la messa a disposizione di esperienze e conoscenze dei saperi da parte delle persone anziane alle generazioni + giovani.

Si è posto cioè il tema del rapporto intergenerazionale e della necessità che le generazioni si parlino.

Le 2 sottolineature.

La definizione delle attività di utilità sociale. Tema delicato, dove spesso si insidia il rischio che queste vengano viste con sospetto dai lavoratori attivi. Qui lo sforzo è stato proprio di utilizzare temi, anche innovativi come ad esempio salvaguardia, promozione dell'ambiente e cultura del territorio, e misurare le parole per sottolineare che l'attività che si dovranno svolgere in quei campi non dovranno essere in alcun modo sostitutive del lavoro. Quando all'inizio parlavo di responsabilità di tutti i soggetti che a diverso titolo sono/saranno coinvolti in questo processo. E penso che avere definito sedi luoghi di confronto, aiutino/dovrebbero aiutare ad evitare i conflitti che a volte possono insorgere. Platea sindacale.

Il tema è provare a mettere a sistema, mettere in valore e dare evidenza pubblica ad attività vecchie e spero nuove ritenute necessarie per vivere meglio nelle nostre comunità.

La seconda precisazione è relativa al **capitolo dedicato alla prevenzione, salute e benessere** (art 9).

Qui si dà valore alla prevenzione primaria e secondaria, all'educazione alla salute tesa a prevenire/ritardare la non autosufficienza, ad insegnare a convivere con la cronicità senza troppe ansie, ad investire in stili di vita sani.

Il Veneto ha una legge importante, specifica su questo tema **La Delibera gr 2944 della Regione Veneto del Dicembre 2012, che interviene sulle disuguaglianze in salute** Nata proprio con lo scopo di attivare iniziative di contrasto alle disuguaglianze in salute a livello locale al fine di pervenire ad una definizione delle buone pratiche da inserire nella programmazione regionale e locale. Così come ha un'importante **legge sulla non auto**, non applicata in quanto tale, ma fatta vivere implicitamente anche se non in modo compiuto attraverso il **PSSR**, strumento importante di programmazione, che abbiamo condiviso. Anche se manca ancora un tassello importante, riforma delle **IPAB**, ora siamo nuovamente in un periodo di riorganizzazione forte del SSR. Approvata L 19, ma senza il coinvolgimento delle OOSS se non di categoria e solo alla fine.

Siamo preoccupati non tanto per gli accorpamenti, quanto per, la lentezza con cui processi di riordino procedono, perché ad esempio la lentezza dell'applicazione del Piano sta creando problemi alle persone.

Ora, questa legge sull'invecchiamento attivo è un altro tassello importante della rete, una legge innovativa nel panorama italiano, dalle fortissime potenzialità ma:

- **ha bisogno di essere attuata:** da qui l'invito all'Assessore, al Direttore e al Presidente dell'ANCI. Quale impulso dare da parte nostra compagna di informazione larga ma anche un rilancio della nostra capacità negoziale. Responsabilità
- **ha bisogno che la filiera dei servizi territoriali individuati nel PSSR si attivino e funzionino tutti.** dalla presa in carico, ai servizi legati al domicilio passando per la semi residenzialità e residenzialità, faticano ad affermarsi, questo è il punto debole del nostro sistema. Lentezza del sistema
- **infine, condivido con l'Assessore, quanto diceva nel suo comunicato stampa: "mi auguro che l'assemblea legislativa approvi celermente questo testo". Avevamo invitato i capigruppo 700.000 euro**

La giornata di oggi è stata pensata appositamente per comunicare pubblicamente il nostro pensiero e per chiedere un'assunzione di responsabilità politica collettiva.

Rita Turati – Segretaria Generale dello SPI CGIL del Veneto